POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Recensione. Da Giorgio Vasari agli epigoni ottocenteschi. Legami d’arte e d’architettura a Santa Croce di Bosco Marengo, a cura di Beppe Merlano, Antonella Perin, Maria Carla

Original
Recensione. Da Giorgio Vasari agli epigoni ottocenteschi. Legami d’arte e d’architettura a Santa Croce di Bosco Marengo, a cura di Beppe Merlano, Antonella Perin, Maria Carla Visconti, Genova, Sagep, 2021, pp. 126 / Gianasso, Elena. - In: STUDI PIEMONTESI. - ISSN 0392-7261. - STAMPA. - LI:1(2022), pp. 246-247. [10.26344/0392-7261]

Availability:
This version is available at: 11583/2969825 since: 2022-12-04T01:19:31Z

Publisher:
Centro Studi Piemontesi

Published
DOI:10.26344/0392-7261

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

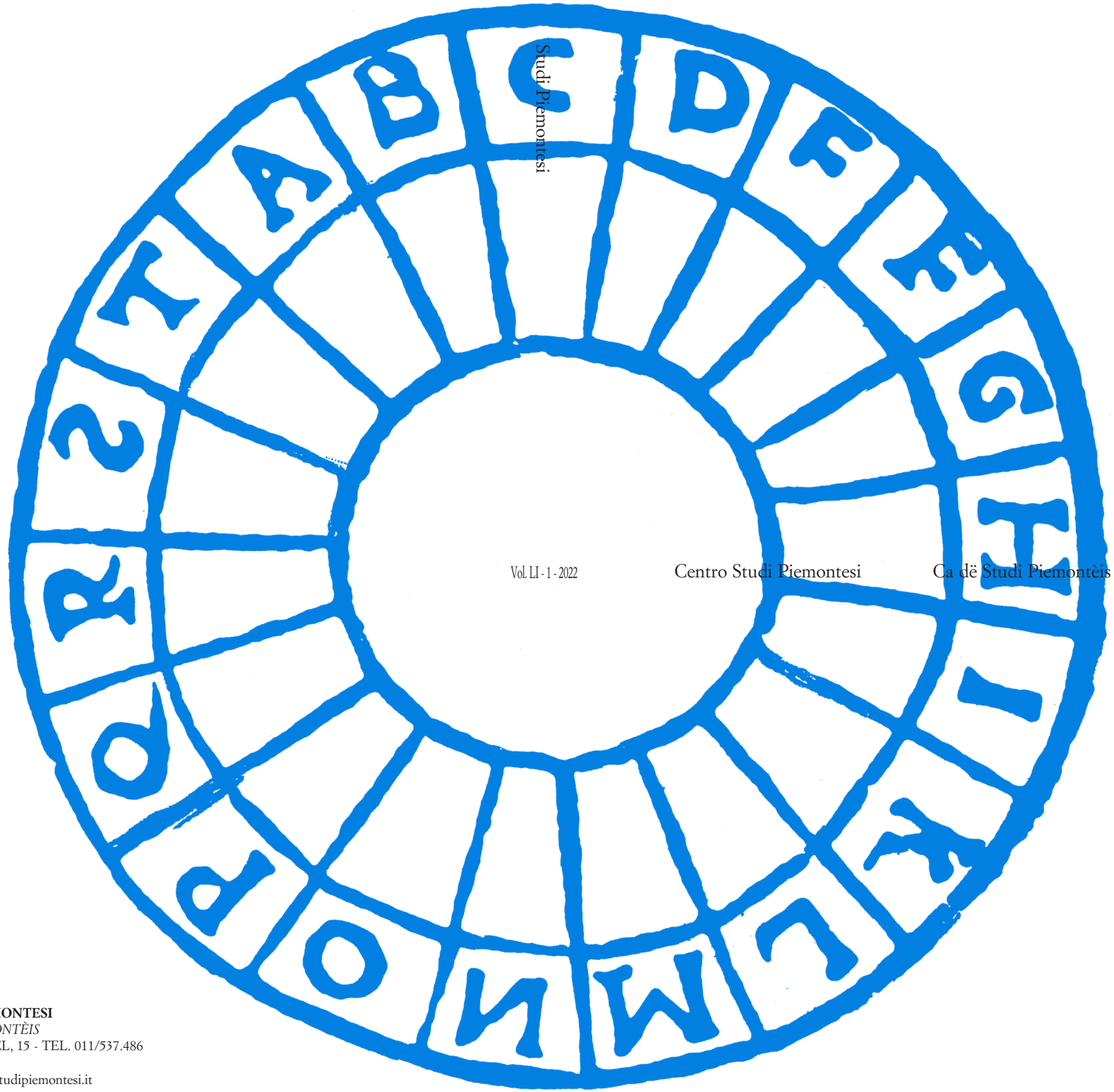
Publisher copyright

(Article begins on next page)

28 April 2024

spedizione in abbonamento postale
45% - art. 1 comma 20/b - Legge 662/96
Filiale di Torino - n. 1 - 1° semestre 2022

TAXE PERÇUE
Tassa riscossa
TORINO - CMP



Studi Piemontesi

Vol. LI - 1 - 2022

Centro Studi Piemontesi

Ca dë Studi Piemontèis

Studi Piemontesi

CENTRO STUDI PIEMONTESI
CA DË STUDI PIEMONTÈIS
10121 TORINO - VIA OTTAVIO REVEL, 15 - TEL. 011/537.486
ITALIA
info@studipiemontesi.it - www.studipiemontesi.it

Studi Piemontesi
rassegna di lettere, storia, arti e varia umanità edita dal Centro Studi Piemontesi.

La rivista, a carattere interdisciplinare, è dedicata allo studio della cultura e della civiltà subalpina, intesa entro coordinate e tangenti internazionali. Pubblica, di norma, saggi e studi originali, risultati di ricerche e documenti riflettenti vita e civiltà del Piemonte, rubriche e notizie delle iniziative attività problemi pubblicazioni comunque interessanti la Regione nelle sue varie epoche e manifestazioni.

Esce in fascicoli semestrali.

Comitato scientifico
Renata Allìo
Alberto Basso
Gilles Bertrand
Mario Chiesa
Gabriele Clemens
Anna Cornagliotti
Guido Curto
Chiara Devoti
Enrico Genta Ternavasio
Pierangelo Gentile
Livia Giacardi
Corine Maitte
Isabella Massabò Ricci
Andrea Merlotti
Aldo A. Mola
Enrica Pagella
Francesco Panero
Pier Massimo Prosio
Rosanna Roccia
Costanza Roggero
Alda Rossebastiano
Giovanni Tesio
Georges Virlogeux

Direttore
Rosanna Roccia

Responsabile
Albina Malerba

Segreteria
Giulia Pennaroli

Consulente grafico
Giovanni Brunazzi

Autorizz. Tribunale di Torino
n. 2139 del 20 ottobre 1971.

Stampa: L'Artistica Savigliano

L'insegna del Centro Studi Piemontesi riprodotta anche in copertina è tratta da una tavola del *Recetario de Galieno* stampato da Antonio Ranoto a Torino nel MDXXVI.

I testi (su supporto informatico) per pubblicazione – in italiano, francese, inglese o tedesco – in interlinea due e senza correzioni debbono essere inviati al Centro Studi Piemontesi.
La collaborazione è aperta agli studiosi.
Il Comitato Scientifico decide sull'opportunità di pubblicare gli scritti ricevuti.
I collaboratori devono attenersi alle norme redazionali della rivista, pubblicate in terza di copertina.

I libri per recensione devono essere inviati esclusivamente alla Redazione.

Articles appearing in this journal are abstracted and indexed in
«Historical Abstracts»,
«America: History and Life»,
«International Medieval Bibliography».

La quota annuale di associazione ordinaria al Centro Studi Piemontesi è di € 60.
L'abbonamento per il 2022 (due numeri) è di € 60 per l'Italia; per l'Estero: € 78 Paesi UE; € 86 Paesi extra UE.
Per abbonamenti, copie singole, arretrati, inserzioni pubblicitarie, rivolgersi esclusivamente al Centro Studi Piemontesi, via O. Revel 15, 10121 Torino.

Centro Studi Piemontesi
Ca dë Studi Piemontèis
via Ottavio Revel, 15
10121 Torino (Italia)
tel. (011) 537.486
C. F. 97539510012
P. IVA 08808120011
Codice Destinatario USAL8PV

info@studipiemontesi.it
www.studipiemontesi.it

ISSN 0 392-7261
DOI 10.26344/0392-7261

I versamenti possono essere effettuati direttamente presso la Segreteria, oppure:

Intesa San Paolo
IBAN:
IT84L0306909606100000116991
BIC: BCITITMM

Unicredit Banca
IBAN:
IT83H0200801046000110049932
BIC SWIFT: UNCRITM1BD4

Banca del Piemonte
IBAN:
IT37N0304801000000000046333
BIC: BDCPITTT

Banco Posta
IBAN:
IT16R0760101000000014695100
BIC: BPPIITRRXXX

Conto Corrente Postale:
14695100 Torino

PayPal
info@studipiemontesi.it

Satispay

Iscritto nel Registro Nazionale della Stampa al n. 1679 - 2 ottobre 1985
sped. in abb.to postale - 45% - art. 2 comma 20/b - Legge 662/96
Filiale di Torino - 1 - 1° semestre 2022.

CENTRO STUDI PIEMONTESI
CA DË STUDI PIEMONTÈIS

NORME REDAZIONALI
MODALITÀ DI CITAZIONE

Considerando l'ormai totalità dell'impiego di strumenti informatici nella stesura e nella composizione dei testi, il Centro Studi Piemontesi formalizza alcuni criteri redazionali indispensabili per armonizzare il lavoro svolto dagli autori con le fasi di impaginazione, correzione delle bozze e stampa.

L'autore deve presentare tutto il materiale in versione DEFINITIVA e in un'unica soluzione (cartelle di 2000 battute).

CITAZIONI NEL TESTO: se superano due righe vanno in corpo minore senza virgolette.

ABBREVIAZIONI:
op. cit., *art. cit.* (accompagnate da un riferimento preciso se del caso; per es., *op. cit.*, sopra, nota 6), *ibid.* (da usare soltanto quando vi sia identità anche di pagina; se stessa fonte ma vol. e p. diversi: ivi,), trad., p. pp., vol., voll.

Le NOTE devono essere numerate progressivamente seguendo i criteri qui sotto esposti; devono essere brevi ed essenziali e in ogni caso commisurate all'estensione del testo.

CITAZIONI VOLUMI:
Nome (possibilmente completo) e cognome dell'autore in maiuscoletto, titolo in corsivo, eventuale indicazione di traduzione o di cura tra virgole, luogo di pubblicazione, casa editrice, anno di pubblicazione, pagina o pagine (con abbreviazioni p. e pp., oppure p. e sgg.).

GIUSEPPE GARIZZO, *David Hume politico e storico*, Torino, Einaudi, 1962, pp. 18-25.

La letteratura in piemontese dalle Origini al Settecento, a cura di Giuliano Gasca Queirazza, Gianrenzo P. Clivio, Dario Pasero, Torino, Centro Studi Piemontesi-Ca dë Studi Piemontèis, 2003, pp. 538.

CITAZIONI ARTICOLI:
Autore come per i volumi, titolo in corsivo, titolo della rivista tra virgolette, serie in numeri romani, annata in numeri arabi, anno tra parentesi; pagina o pagine citate; se la rivista è numerata per fascicoli anziché per annate, si dà il numero del fascicolo in arabo prima dell'anno.

GIAN SAVINO PENE VIDARI, *Il re Vittorio Emanuele II "assume il titolo di Re d'Italia"*, in "Studi Piemontesi", XL, 1 (2011), pp. 7-20.

Se si deve citare il capitolo o il saggio inserito in una raccolta, lo si deve considerare come un articolo di rivista, dandolo perciò in corsivo; il titolo del volume o della raccolta di saggi va pure in corsivo preceduto da in.

PER LE RECENSIONI
Autore in tondo normale, titolo in corsivo, città, casa editrice, anno, pagine

Giorgio Dell'Arti, *Cavour*, Venezia, Marsilio, 2011, pp. 474.

La città in tasca. Un secolo di almanacchi Palmaverde dalla collezione di Giuseppe Pichetto, a cura di Clelia Arnaldi di Balme, Torino, Palazzo Madama-Centro Studi Piemontesi, 2011, pp. 108, ill.

Testo non superiore alle DUE cartelle (da 2000 battute).
Per le abbreviazioni vale quanto scritto sopra.

Studi Piemontesi

giugno 2022, vol. LI, fasc. 1

Saggi e studi

Giovanni Tesio 7 *Fenoglio e Pavese: una dissimilare affinità*

Angelo Giaccaria 17 *Nella biblioteca privata della Regina Margerita di Savoia. Un giacimento di legature di pregio eseguite da legatori italiani*

Lorenzo Mamino 43 *Regole, pensieri, luoghi; natura e artifici. Giovanni Battista Schellino e l'architettura*

Note

Natan Albanese 61 *Ultimi fasti d'*Ancien Régime *a Torino: gli allestimenti effimeri dei grandi balli di corte nel secondo Settecento e le feste nuziali dei Duchi d'Aosta*

Luca Lavarino 75 *Un'istituzione carloalbertina: la* Società Piemontese delle Corse dei Cavalli

Agnese Picco 83 Una sfida per la scienza. *Genesi ed evoluzione del pensiero di Cesare Lombroso sullo spiritismo*

Erika Luciano - Elena Scalambro 93 *Il dovere e il piacere di insegnare: l'impegno di Gino Fano nell'educazione matematica*

Andrea Bertolino 107 *Risorgimento in salotto. Le memorie di Elisa Carbonazzi-Cibrario (1838-1929)*

Anna Paladini 115 *Federico Siffredi (1861-1920). Documenti e opere inedite per la biografia di un pittore nella Torino di San Leonardo Murialdo*

Lauro Mattalucci Alda Rossebastiano 133 *Le tavolette votive nella parrocchiale di Strambino*

Elena Papa, Daniela Cacia a cura di 147 *Onomastica piemontese 14*

Anna Cornagliotti 161 *Lessico Piemontese 8*

Giovanni Ronco a cura di Chiara Devoti - Enrico Genta Ternavasio 165 1416: Savoie Bonnes Nouvelles. Studi di storia sabauda nel 600° anniversario del Ducato di Savoia. *Note ai due volumi*

Ritratti e ricordi

Pirangelo Gentile 179 *Umberto Levra (1945-2021). Un ricordo personale*

Renata Allìo 185 *Ricordo di Gianluigi Alzona (1943-2022)*

Documenti e inediti

Maria Teresa Reineri 189 "Ma vive douleur": *una lettera di Anna d'Orléans ad una dama accompagna il dono di un suo ritratto*

Franca Porticelli 195 *Contributo alla biografia di Carlo Vidua. Una lettera inedita di Johann Friedrich Riedel*

Aldo A. Mola 199 *Le ripercussioni del Trattato di Pace del 10 febbraio 1947 sul confine italo-francese*

Andrea Maria Ludovici 205 *"Scatti" di storia. Nuove donazioni per l'Archivio del Centro Studi Piemontesi*

Notiziario bibliografico: recensioni e segnalazioni 223

G. Ajmone Marsan, *Aniceta & Edoardo. Le famiglie Frisetti e Agnelli agli esordi dell'imprenditoria torinese* (B. Quaranta) – S. Passaggio, *Il pensiero politico di Santorre di Santa Rosa. Il neoguelfismo nel secolo liberale* (P. Gentile) – *Studi da Venaria* (C. Devoti) – *Boteriana II. Giovanni Botero fra il* De regia sapientia *e le* Relazioni universali (F. Ieva) – *Giorgio Mario Lombardi. Giurista, storico e amministratore* (M. Rosboch) – *L'araldica tra ostensione e identità di famiglie e comunità* (C. Siccardi) – *Bene, Piemonte, Savoia. Memorie araldiche e genealogiche di famiglie sabaude tra centro e periferia* (A. Piazza) - G. Melano, *Un museo per il re. Origini e primi anni del Museo Storico Nazionale di Artiglieria* (E. Gianasso) - *Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours. Stato, capitale, architettura* (G. Mola di Nomaglio) – S. Tombaccini, *Femmes Niçoises. Une histoire au féminin de l'Ancien Régime à la Belle Époque* (R. Roccia) – A. A. Mola, *Vittorio Emanuele III. Il Re discusso* (A. Mella) – *Tesori del Marchesato di Saluzzo. Arte, storia e cultura tra Medioevo e Rinascimento* (R. Roccia) – *Il Rinascimento europeo di Antoine de Lonhy* (E. Gianasso) – *Giovanni Battista Borra da Palmira a Racconigi* (E. Gianasso) – A. Offman, L. Facchin, M. Ferrario, P. Dell'Aquila, L. Mana, *Palazzo Perrone di San Martino, da dimora nobiliare a sede della Fondazione CRT* (C. Devoti) – P. Cornaglia, *Il giardino francese alla corte di Torino. Da André Le Nôtre a Michel Benard* (E. Gianasso) – F. Corrado, P. San Martino, *Pietro Piffetti* (L. Facchin) – G. Mayer, *Kulturpolitik der Aufklärung. Wenzel Anton von Kaunitz-Rietberg (1711-1794) und die Künste* (S. Tammaro) – *Da Giorgio Vasari agli epigoni ottocenteschi. Legami d'arte e d'architettura a Santa Croce di Bosco Marengo* (E. Gianasso) – *Disegnare la città. L'Accademia Albertina e Torino tra Eclettismo e Liberty* (M.C. Visconti) – *Archivi e cantieri per interpretare il patrimonio. Fonti, metodi, prospettive* (M.V. Cattaneo) – *G.B. Schellino. La chiesa parrocchiale di Dogliani Borgo. Costruzione e ricostruzione (1859-1961)* (E. Gianasso) – A. Panzetta, *Felice Tosalli. L'archivio privato. Lettere, scritti, documenti e immagini dal fondo riservato dello scultore torinese* (W. Canavesio) – *I Del Carretto. Potere e committenza artistica di una dinastia signorile tra Liguria e Piemonte (XIV-XVI sec.)* (G. Mola di Nomaglio) – M.L. Sturani, *Dividere, governare e rappresentare il territorio in uno Stato di antico regime. La costruzione della maglia amministrativa nel Piemonte sabaudo* (F. Quaccia) – B.A. Raviola, *Giovanni Botero. Un profilo fra storia e storiografia* (M.T. Pichetto) – M. Alfano, G.E. Cavallo, *Lepanto. I piemontesi combattono* (G.F. Siboni) – S. di Santa Rosa, *Confessions (1801-1813)* (P. Gentile) – S. Ronco, *Costantino Nigra. Diplomatico e gentiluomo* (A. Pennini) – L. Arcuti, *Insieme si cresce. Scritti di banca e finanza 1950-1998* (C. Bermond) – *Dalla parte della storia. Scritti in onore di Bartolo Gariglio* (P. Gentile) – P. Rossi, *Incontri e ricordi* (M. Chiesa) – *I cistercensi foglianti in Piemonte tra chiostro e corte (sec. XVI-XIX)* (M. Chiesa) – A. Liviero, *Il Père Laurent e il Refuge des Pauvres* (G. Mola di Nomaglio) – R. Gualino, *Confessioni di un sognatore* (N. Betta) – R. Gualino jr, *Mio nonno Riccardo* (N. Betta) – G. Caponetti, *Drovetti e l'Egizio. L'avventurosa vita del collezionista alle origini del Museo Egizio di Torino* (A.M. Ludovici) – G. Tesio, *Primo Levi. Il laboratorio della coscienza* (L. Ricaldone) – R. Cicala, *Da eterna poesia. Un poeta sulle orme di Dante: Clemente Rebora* (G. Tesio) – F. Lorenzi, *"Un paesaggio del sentimento". Nico Orengo narratore e poeta di Liguria* (V. Boggione) – *Quatorze secondes. L'art réfléchi dans un sonnet* (M. Bertini) – E. Papa, *Lingua e cultura nei balletti di corte. La primavera trionfante dell'inverno* (G. Olivero) – D. Cacia, *Lingua e cultura nei balletti di corte. L'unione perla peregrina Margherita reale e celeste* (G. Olivero) – M.P. Villavecchia, *Nomi e forme dell'aratro in Piemonte* (A. Ghia) – M. Poma - E. Geninatti Togli, *Dizionario Mezzenilese-Italiano* (G. Goria) – G. Cavallo, *Il quartiere della Crocetta. Dalla chiesa al grande sport* (G. Pennaroli) – *Savigliano. Un millennio tra arte, storia e cultura* (A. Malerba) – M. Del Savio, *Gli statuti di Frassinere (1415)* (A. Ghia) – E. Acerno, *Chiesa di Santa Maria Assunta e San Giorgio Martire. Fonti e arredi dal XVI al XX secolo* (F. Quaccia) – G. Berattino, L. Mattalucci, *La chiesa cittadina di San Gaudenzio in Ivrea* (F. Quaccia) – *Longobardi a Belmonte* (F. Quaccia) – M. Cima, O. Cima, *Memoria di una Comunità. San Colombano Belmonte* (F. Quaccia) – *La Chiesa dedicata alla Madonna delle Vigne* (F. Quaccia) – R. D'Angelo, *Ivrea in armi* (F. Quaccia) – *Olivetti e la cultura nell'impresa responsabile. La Collezione Olivetti* (F. Quaccia) – G. Berattino, *Piero Venesia. Un canavesano al servizio della comunità* (F. Quaccia) – G. Perlasco, *Amicizia, pensieri, immagini…* (F. Quaccia) – F. Gioana, *Storico Carnevale di Ivrea. Questa è la nostra storia* (F. Quaccia) – D. Zaia, *Dalla paura alla vanità. Storia del Carnevale di Ivrea* (F. Quaccia) – G.E. Cavallo, *Cristoforo Colombo il Nobile* (G. Casartelli Colombo di Cuccaro) – S.R. Capittini, *Il capitolo di San Giuliano in Gozzano: undici secoli di storia attraverso il loro archivio* (M. Chiesa) – A. Baietto, *Le stagioni di Cristina* (A. Mella) – G.L. Vaccarino, *La coscienza infelice. Percezione e immagini della malattia mentale dal mito alle neuroscienze* (R. Roccia) – *Segnalazioni.*

Notizie e asterischi 301

Il tempo in posa. I Fondi fotografici del Centro Studi Piemontesi: dalla conservazione alla valorizzazione (A.M. Ludovici) – *Immagini sovrane. Ritratti fotografici e autografi (XIX-XX secolo)* (C.F. Prina) - *Ricordo di Antonio Invernizzi* (D. Taverna) – *Ricordo di Sergio Notario* (G. Goria) – *Attività del Centro Studi Piemontesi-Ca dë Studi Piemontèis* – *Asterischi* (a cura di G. Pennaroli).

Libri e periodici ricevuti 313

cita l'importanza della figura di Kaunitz per il *transfert* culturale, internazionale e di altissimo livello, ma emerge anche il ruolo chiave svolto dalla capitale sabauda, che rimase per tutto il corso del Settecento un esempio concreto di città ideale, che ben si confaceva ai nuovi principi del dispotismo illuminato promosso da Kaunitz.

Silvia Tammaro

Da Giorgio Vasari agli epigoni ottocenteschi. Legami d'arte e d'architettura a Santa Croce di Bosco Marengo, a cura di Beppe Merlano, Antonella Perin, Maria Carla Visconti, Genova, Sagep, 2021, pp. 126, ill.

Quando il titolo di un libro cita una figura di alto prestigio e significato storico e critico, come Giorgio Vasari, il lettore è subito incuriosito, attratto, ma forse pure spaventato dal trovarsi di fronte a un cosiddetto "grande" della cultura artistica italiana del Cinquecento. È forse questo un possibile approccio al volume, curato da Beppe Merlano, Antonella Perin e Maria Carla Visconti, dedicato al complesso di Santa Croce di Bosco Marengo, pubblicato nel 2021 per restituire l'esito dei lavori di restauro eseguiti tra il 2007 e il 2012 sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza. Il libro, infatti, restituisce puntualmente i quattro momenti principali di trasformazione della chiesa e della sua architettura, meglio chiariti dagli ultimi cantieri.

La figura di Vasari emerge subito, nell'ambito dei lavori commissionati da Pio V, al secolo (Antonio) Michele Ghislieri che, salito al soglio pontificio, fonda il convento di Santa Croce e Ognissanti a Bosco Marengo, sua terra natale avviando, nella allora campagna lombarda ai confini con la Repubblica di Genova, la costruzione di quello che sarebbe poi stato considerato dalla critica l'unico complesso manierista di cultura tosco-romana in Piemonte. La bolla papale che ne segna l'istituzione è datata 1 agosto 1566, stesso anno in cui il prestigioso committente incarica Giorgio Vasari, suo architetto e artista, di realizzare un'*Adorazione dei Magi*, condotta a Roma per l'approvazione e poi collocata a Bosco, e l'altare maggiore della chiesa che porta al nord della penisola la cultura toscana, aretina. La chiesa, credibilmente progettata da Giovanni Lippi detto Nanni di Baccio Bigio, restituisce il modello delle fabbriche romane, a croce latina con transetto sporgente e cappelle laterali comunicanti separate dal coro; il convento è posizionato rispetto agli assi stradali e ai poli territoriali dal padre domenicano, matematico, cosmografo e cartografo Egnazio Danti. Alla morte del papa, il patrocinio della fabbrica passa al nipote Michele Bonelli, detto «cardinale Alessandrino», che se ne occupa fino alla fine del XVI secolo.

Nel libro, i primi decenni della costruzione sono affidati alla penna di Perin, il Seicento e il Settecento, rispettivamente il secolo della beatificazione e della canonizzazione, sono di mano di Visconti che tratta pure gli «epigoni ottocenteschi». È Visconti a evidenziare che a fine Cinquecento la chiesa e il convento si presentano architettonicamente conclusi, al contrario della decorazione interna, non ancora finita. Il Seicento lavora nelle cappelle del Rosario e delle Reliquie, modificando nei primi anni del secolo l'unitarietà di forme propria delle aule controriformate. In parallelo si assiste a un impoverimento decorativo, nonché al progressivo oscurarsi delle caratteristiche originarie della fabbrica cinquecentesca. È una sequenza che si affianca al processo di beatificazione di Pio V che, decretato nel 1616, termina a cent'anni dalla morte del papa. Segue una nuova decorazione, affidata ai pittori alessandrini Luca Daneo e Giovanni Maria Archino che, tuttavia, modifica l'assetto e l'immagine voluta dal papa proprio nel periodo della sua beatificazione, perdendo parte di quella raffinatezza propria del cantiere iniziale. All'inizio del Settecento, poi, è pure smontata la "gran Macchina" vasariana, sostituita da un nuovo altare; le modifiche interessano anche il costruito con l'apertura di due nuove finestre nell'abside.

Non è certo qui possibile, né opportuno, seguire tutta la sequenza dei cantieri (che si lascia al lettore interessato al volume), ma è giusto sottolineare che gli ultimi restauri hanno evidenziato come nell'aula di Santa Croce si leggano commistioni particolari, sovrapposizioni che celano ma lasciano parlare il Cinquecento, mostrano le mani lombarde di chi vi è impegnato nel Seicento e nei secoli successivi. «La speranza – conclude il libro – è che non tardi oltre la restituzione delle cappelle ancora in attesa di essere liberate dal mortificante degrado che le segna per ricondurle a ciò che esse sono in realtà: rilevanti espressioni della colta capacità progettuale che ha contraddistinto i primi cinquant'anni di

vita di questa stupefacente fondazione ghisleriana» (p. 87), testimonianza raffinata di una cultura che ha segnato molto delle vicende che interessano soprattutto l'architettura del centro della penisola italiana.

Elena Gianasso

Disegnare la città. L'Accademia Albertina e Torino tra Eclettismo e Liberty, catalogo della mostra, Accademia Albertina di Belle Arti di Torino (1 ottobre 2021-27 giugno 2022), Pistoia, Gli Ori, 2021, pp. 206, ill.

«Mostra per la città e con la città»: questo l'intento subito dichiarato nell'introduzione dalla Presidente Paola Gribaudo. Una mostra per valorizzare il prezioso ed esteso patrimonio custodito nei *caveaux* dell'Accademia Albertina, ma anche per ribadire l'importante ruolo che la stessa Accademia ha rivestito nella storia di Torino. Una mostra corale e trasversale, a cui hanno partecipato in modi differenti e a diverso titolo una quindicina fra enti pubblici e privati torinesi e testimoniata in questo nutrito catalogo, ricco di suadenti immagini a corredo dei tanti e variegati testi che riflettono appunto l'intera 'gilda' cui Paola Gribaudo per questa occasione è riuscita a dar vita. L'obiettivo era rigenerare quella rete di intrecci nata tra fine Ottocento e inizio Novecento quando le committenze, non più limitate a Chiesa e Corte, si espandono ai settori commerciali ed industriali e l'Albertina si ritrova al centro della spirale trasformativa che cambierà sostanzialmente il volto della Torino sabauda facendone una città moderna, al passo, e sotto certi profili pure in anticipo, rispetto ad altre realtà urbane, anche straniere.

Un racconto collettivo, interdisciplinare e anche multimediale e suggestivamente evocativo nelle attività curate dagli studenti insieme ai loro docenti, puntato su quel periodo di grande vivacità culturale che ha caratterizzato gli anni a cavallo dei due secoli e che, per l'ottimismo che lo permeava – inconsapevolmente all'oscuro della brevissima durata che avrà – è conosciuto come la *Belle Époque.* I grandi progressi nella scienza, nella medicina e nella tecnologia avevano aperto in Europa – ma non solo – la strada per un sostanziale miglioramento degli stili e della qualità di vita, soprattutto della società borghese, e anche a Torino si respirava quel clima positivo che vedeva crescere nel processo di modernizzazione la sua nuova immagine, non più capitale politica, vero, ma pronta a divenire una capitale industriale. Al considerevole incremento demografico, passato dai 204.000 abitanti del 1861 ai 250.000 del 1881 e che raggiunge nel 1911 i 415.000, fa riscontro l'innesco di un dinamico processo di industrializzazione e riconversione produttiva.

In questo processo giocano un ruolo fondamentale le grandi esposizioni, nazionali e internazionali, che si succedono in Italia e all'estero: per Torino, nodale quella Generale del 1884 – dove compare per la prima volta l'energia elettrica e che, per organizzazione, numero di espositori (14.237) e numero di visitatori (3.000.000 ca), superò di gran lunga quella milanese del 1881 – seguita da una dedicata solo all'Architettura, prima in Italia, nel 1890 e da quella, di nuovo Generale, del 1898 per celebrare il cinquantenario dello Statuto Albertino. Il Novecento si apre con l'Esposizione Internazionale d'Arte Decorativa Moderna del 1902, fondamentale per la diffusione del Liberty, seguita da quella Internazionale delle Industrie e del Lavoro del 1911 che, invece, ne decreterà la fine. Le esposizioni sono vetrina del progresso e manifesto per nuovi materiali ora a disposizione di architetti e ingegneri, liberando così la loro inventiva dai limiti imposti dai tradizionali sistemi costruttivi. Vetro, acciaio, cemento armato consentono la realizzazione di strabilianti strutture come già il *Cristal Palace* di Joseph Paxton a Londra per l'Esposizione del 1851 o la *Tour Eiffel* per l'Esposizione di Parigi del 1889, veri monumenti ai nuovi saperi, ma Torino non è certo da meno come attestano il calcestruzzo armato sperimentato da Carlo Ceppi nel 1892 in casa Bellia, sulla nuovissima 'diagonale' di via Pietro Micca, e i brevetti Hennebique impiegati nel Lingotto di Giacomo Mattè Trucco nel 1915.

Dopo la crisi economica e sociale seguita alla perdita del ruolo di capitale, la lungimirante svolta dell'amministrazione cittadina verso una nuova economia basata principalmente sul settore manifatturiero – incoraggiato e sostenuto ora anche da un'intelligente politica pubblica volta a favorire la diffusione dell'energia elettrica – insieme ad una consapevole attenzione nel dotare la città di moderni servizi per migliorarne la qualità di vita e il potenziamento dell'istruzione popolare, sono le basi di quel percorso